

Giovanni Chifari

**LA VIA DELLA
SAPIENZA E DEL
DISCERNIMENTO**

**L'ascolto
nel libro dei Proverbi**

Prefazione di
GIUSEPPE BELLIA

 **EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA**

ISBN 978-88-250-4751-6
ISBN 978-88-250-4752-3 (PDF)
ISBN 978-88-250-4753-0 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

Nella conclusione di un commentario a più voci sul libro dei Proverbi di qualche decennio addietro, si leggeva che l'interprete, davanti a questo libro, si trovava ormai avviato verso un duplice e inseparabile esito. Era innegabile che l'intenzione teologica del *mashal-parabolè*, dopo più di venti secoli, un qualche frutto di consolazione dovesse continuare ad arrecarlo nel lettore credente, che trovava nel libro i prodromi di come la Sapienza entrava nella vicenda d'Israele. D'altra parte, gli esegeti, seppur tra molte resistenze, prendevano atto di una persistente inadeguatezza a giungere a un più stabilizzato processo interpretativo, dal momento che i paradigmi ermeneutici proposti indicavano una visione al plurale e in divenire dell'autorivelarsi storico di Dio. Era evidente che l'esegesi non poteva oltre arroccarsi su un'autonoma verità dell'interprete, distaccata dall'inclinazione teologica inscritta in modo costitutivo in un libro ispirato. La lettura critica di un testo sacro, se onesta e integrale, sospingeva inesorabilmente la moderna mediazione scribale verso un percorso

ermeneutico che dalla fede andava alla Scrittura e non viceversa. Si veniva in questo modo a disegnare un'orientazione complessiva e una prospettiva unitaria di tutti i testi ispirati che trovavano nella persona di Cristo, e non nella venerata *Torah* di Mosè, la loro propensione più profonda.

La traccia cristologica presente in Proverbi, timidamente abbozzata alla fine del secolo scorso, può diventare per l'ultima generazione di esegeti un punto di riferimento inevitabile e quanto mai proficuo, anche sul piano storico e socio-antropologico. In concreto, è data l'opportunità di conseguire, insieme a un'integrazione rivelativa della fede tramandata, una più realistica, efficace e attuale interpretazione della Parola donata ai padri. Si avrebbe un guadagno pedagogico per entrare in relazione con le giovani generazioni, in una stagione confusa di passioni tristi e di rozzi maestri improvvisati che imperversano consigliando espedienti, tutti tratti dal basso, scambiati per segni dei tempi, dove non si dà ascolto al primato della Parola.

Queste brevi riflessioni permettono di cogliere il valore e l'attualità del libro, che con vivo apprezzamento presento e invito a leggere. L'autore, fin dall'inizio, non nasconde la sua in-

interpretazione cristologica dietro argomentazioni serie che con schemi esplicativi di redazione e tradizione misconoscono l'intensità del testo, privandolo di quelle espansioni immaginative che permettono alla Parola di compiere in ogni tempo la sua corsa. Interpretazione confessante che non pencola mai verso sgradevoli soprannaturalismi perché in sintonia con i punti fermi acquisiti dall'esegesi colta e in costante dialogo con la saggezza naturale presente anche in alcuni metodi e approcci delle culture egemoni aperti a un serio confronto.

Infine, tra i meriti del libro, segnalo la narrazione severa ma discorsiva che lo rendono accessibile anche a quanti, genitori, educatori e operatori pastorali, non possono avere tempo e risorse adeguate per crescere ecclesialmente nella conoscenza della sapienza donata dall'alto. Intenzionalità biblico-teologica che lega il testo alle finalità della Collana *Sentieri Biblici*, diretta da don Sebastiano Pinto, attenta al lettore contemporaneo e alle sue domande di fede.

Giuseppe Bellia

«Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia»
(Palermo)

INTRODUZIONE

I proverbi educano i costumi
e correggono le passioni
perché insegnano
attraverso molteplici e saggi precetti
i doveri della vita¹.

Con i Proverbi inizia un cammino pedagogico e sapienziale che guida il giovane, e il credente all'incontro con Dio, e a prepararsi a riconoscerlo nel Verbo incarnato, secondo le Scritture. Quando si ha a che fare con i giovani è certamente necessario abitare i loro spazi e imparare le loro grammatiche, assumere cioè l'attitudine dell'ascolto; tuttavia, sarà altresì opportuno dare loro una direzione, orientarli sulla via della sapienza, guidarli nella conoscenza delle Scritture, lì dove sarà possibile fare esperienza di Dio, del suo amore, del suo perdono e della sua forza, che li aiuterà ad affrontare gli enigmi della vita. Si tratta del cammino che ha recepito la Chiesa, esperta in educazione e formazione delle

¹ SAN BASILIO, *Princ. Prov.* 1: PG 31, 388AB.

coscienze, che nell'ottobre dello scorso anno ha voluto dedicare un Sinodo dei Vescovi per ascoltare i giovani e dialogare con loro sui temi della fede e del discernimento vocazionale².

Ma accanto alla dimensione pastorale e pedagogica c'è quella accademica. Il testo del redattore finale di Proverbi ha trovato in questi ultimi decenni grande attenzione da parte degli studiosi, e ha originato una produzione esegetico-teologica di assoluto valore. Il volume la riprende assumendola come imprescindibile punto di partenza per poi valorizzare, in dialogo con le scienze umane, la peculiarità teologica e pedagogica del testo, fino a spingersi alle soglie di una teologia biblica che riconosce il *surplus* dell'indole cristologica, dell'ossimoro del Cristo, uomo e Dio, verità rivelata recepita e accolta dalla Chiesa nelle Scritture. Nella bibliografia finale il paziente lettore troverà indicati i testi più significativi in ambito italiano, quelli necessari per iniziare una riflessione sul libro dei Proverbi.

Questo scritto nasce da una duplice esperienza, di docenza e di paternità. La prima su due

² Cf. FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit* (25 marzo 2019), EMP, Padova 2019.

livelli, vent'anni di insegnamento di religione cattolica nelle scuole statali, in particolar modo nelle secondarie di secondo grado, e dieci anni d'insegnamento di teologia biblica, prima, e, poi, di esegesi dell'Antico e Nuovo Testamento presso l'Istituto superiore di scienze religiose «San Michele Arcangelo» di Foggia, associato con la Facoltà Teologica Pugliese. Unica la finalità: lasciare che i giovani s'incontrino con la Sapienza e siano da essa custoditi, attraverso un percorso che valorizza l'indole culturale, nei primi destinatari, e la scienza della fede, nei secondi. Paternità testimoniale capace di mediare e di persuadere raggiungendo mente e cuore dei propri alunni, come insegnava già Don Bosco. Ma c'è anche una paternità biologica: penso alle due mie figlie e a quel modello di virtù femminile espresso in Pr 31,10-31 cui ogni padre spera di poter assimilare le proprie fanciulle.

La paternità biologica e la paternità pedagogica, spirituale e testimoniale sulla via della Sapienza si richiamano dunque reciprocamente. Lo confessa anche il padre-maestro di Proverbi: «Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre» (Pr 4,3). Questo figlio è poi divenuto sia padre che maestro verso molti altri figli biologici e no. Stesso

itinerario che sperimenta ogni padre ed educatore, che impara a riconoscere la bontà e autenticità di ciò che gli è stato donato alle origini e quanto si è aggiunto dopo imprimendo una direzione decisiva. Passaggio che ha i suoi mediatori e si avvale di uomini di Dio, di saggi scribi divenuti discepoli, che sanno trarre dal loro tesoro cose antiche e cose nuove (Mt 13,52). Sarà necessario, con gioia e umiltà, imparare a logorare il gradino della loro casa (Sir 6,36).

Il testo deve ancora la sua concreta realizzazione a un percorso di graduale conoscenza della bellezza e pervasività di Proverbi. Dapprima attingendo agli studi di Giuseppe Bellia, capaci di generare, per dirla con l'Aquinate, un *augmentum lucis et caloris*, cioè un accrescimento di luce per l'intelletto e di calore per la volontà. Poi confrontando e approfondendo il tutto mediante la lettura dei lavori di Sebastiano Pinto. Momento prezioso, utile per riconoscere il radicamento culturale e socio-antropologico del testo e la sua valenza letteraria in dialogo con la retorica, come dimensioni propedeutiche a una lettura esegetico-teologica che potesse riflettere il realismo dell'incarnazione del Verbo, già segnalato da Giovanni Paolo II nel discorso *De tout cœur*, che introduce il documento della

Pontificia Commissione Biblica del 1993, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*.

Occorreva, tuttavia, “sperimentare” il tutto sul campo. Da alcuni anni, con alcune classi dell'Istituto Tecnico «L. Di Maggio» di San Giovanni Rotondo, leggiamo e commentiamo Pr 1-9.31, giungendo finanche ad ardite attualizzazioni e interpretazioni di molteplici fenomeni giovanili, da quelli classici, inerenti alla ricerca di sé, a quelli che sono al confine tra rischio e devianza, che alla luce di Proverbi abbiamo cercato di rileggere attraverso frasi di questo tipo: «Non dire che male c'è, ma che bene ti fa».

Il risultato è qui offerto in dieci capitoli, ritagliati su Pr 1-9.31. Una lettura biblico-teologica in una prospettiva pedagogica. Al termine di ogni capitolo si è pensato di entrare in dialogo con i risultati dei diversi metodi e approcci che il citato documento della Pontificia Commissione Biblica ha suggerito a ogni studioso al fine di arricchire l'ermeneutica biblica, dal contributo “classico” del metodo storico-critico a quello delle scienze umane (antropologia, sociologia, psicanalisi), lasciando uno spazio sia al dialogo con i padri della Chiesa che a quelle tematiche bibliche, teologiche e spirituali vicine al nostro testo, la pedagogia dell'ascolto e il legame tra

Parola e Sapienza. Inoltre, non vengono trascurate questioni particolarmente avvertite nell'oggi, come il rapporto dei giovani con i media digitali e con la propria corporeità e sessualità. Consapevolezza maturata dall'osservazione del progressivo dilatarsi nell'oggi della distanza tra parola, corpo e relazione.

LA VIA DELLA SAPIENZA

Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele,
per conoscere la sapienza e l'istruzione,
per capire i detti intelligenti,
per acquistare una saggia educazione,
equità, giustizia e rettitudine,
per rendere accorti gli inesperti
e dare ai giovani conoscenza e riflessione.
Il saggio ascolti e accrescerà il sapere,
e chi è avveduto acquisterà destrezza,
per comprendere proverbi e allegorie,
le massime dei saggi e i loro enigmi.
Il timore del Signore è principio della scienza;
gli stolti disprezzano la sapienza
e l'istruzione (Pr 1,1-7).

Si apre così il libro dei Proverbi. Sette versetti che costituiscono un'introduzione generale a tutta l'opera, ne sintetizzano i temi e offrono un compendio del vocabolario pedagogico. Un'*ouverture* che anticipa la tessitura redazionale che per nove capitoli accompagnerà il lettore sulla via della sapienza, e presenta fin da subito il genere letterario dello scritto, quello dei proverbi

(cc. 10-30)³. Cioè le sentenze e i detti di un uomo, Salomone, che ha invocato e ricevuto la sapienza, e con essa il discernimento, e se n'è fatto mediatore e dispensatore in un processo tenuto vivo dalla tradizione d'Israele che ci ha consegnato questi testi. Piacque la sua preghiera al Signore: «Sono solo un ragazzo; non so come regolarmi» (1Re 3,7). Umiltà del cuore che ha attirato il dono sovrabbondante di Dio, che, nella sua misericordia, concede anche quanto non richiesto (Mt 6,33).

Il vocabolario pedagogico

Il repertorio pedagogico della sezione redazionale del testo (Pr 1-9), nella quale inglobiamo anche il capitolo 31, svela l'uso scolastico della raccolta dei proverbi, tratteggiando il percorso formativo ed educativo dei ragazzi e anche delle ragazze se si pensa a Pr 31,10-31⁴. I

³ In ebraico *māšāl*, in greco *paroimiai*, cioè «paragoni», per la Vulgata *parabolae*. Un genere letterario che attraversa le Scritture. Nel Nuovo Testamento i Sinottici diranno che Gesù parlava in parabole (verbo *parabállein*), per accostamenti e confronti, e Giovanni addirittura tradurrà «parabole» con «proverbi» (Gv 10,6; 16,25.29; cf. 2Pt 2,11).

⁴ M. CIMOSA, *Educazione e insegnamento nei libri sapienziali*, in A. BONORA (ed.), *Libri sapienziali e altri scritti*, LDC, Leumann (TO) 1997, 399-411.

verbi che delineano questo processo pedagogico sono: ascoltare, conoscere, acquistare, capire, comprendere, interpretare, avere senno, ma anche valutare e discernere; mentre “l’abito” delle virtù che potrà indossare il giovane potrà essere adornato da: *da’at* (conoscenza), *bînâ* (comprensione), *haskîl* (prudenza), *’ormâ* (accortezza), *m’zimmâ* (discrezione), *taḥbûlôt* (guida), *‘ešâ* (consiglio), *ṭ’bûnâ* (competenza), *tûšiyâ* (ingegnosità)⁵.

Sfumature che svelano il *background* dell’opera, quello delle comunità giudaiche della diaspora in dialogo con la *paideia* greca oppure, come sostiene Bellia, anche con il contesto culturale siro-mesopotamico, cui si adatterebbe bene «l’ambiente evoluto e imprenditoriale della donna virile»⁶ di Pr 31. Il libro dei Proverbi è uno dei frutti di quest’incontro, che ha prodotto un testo originale ebraico (TM = Testo Masoretico) e poi una traduzione in greco (LXX =

⁵ M. CIMOSA, *Proverbi. Nuova versione, introduzione e commento*, Paoline, Milano 2007, 348.

⁶ G. BELLIA, *La pedagogia dell’ascolto nel libro dei Proverbi*, in G. VIOLI (a cura), *L’ascolto, l’amore, la preghiera*, Cittadella, Assisi 2012, 20; ID., *Proverbi: una lettura storico-antropologica*, in G. BELLIA - A. PASSARO (a cura), *Libro dei Proverbi. Tradizione, redazione, teologia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999, 55-90.

Settanta) che presenta circa 130 versetti in più, segnale del processo di adattamento e inculturazione del testo, funziona anche così il criterio dell'ispirazione.

In sintesi, si “conoscono” sapienza (*ḥokmā*) e disciplina (*mûsār*, in greco *paideia*) e si acquistano (si usa il verbo *qānāh*, cf. Gen 3,6 seduzione di Eva) l'istruzione (usato anche qui il termine *mûsār*) e la prudenza, intesa come discernimento (*šēkel*) e quindi una saggia educazione, un'istruzione illuminata. Un giovane con tali acquisizioni è anche retto (*šedek*), giusto (*mišpat*) ed equo (*mēšārīm*) e potrà crescere nella destrezza, l'arte del governo (per la LXX *kubernēsīn*). Egli dovrà comprendere e sperimentare che il principio della sapienza è il timore del Signore (*yir'at YHWH*, espressione che ricorre per 16 volte nel libro), cioè una relazione d'amore e di fiducia nella quale potrà trovare gioia nell'osservare i precetti del suo Dio (Sal 112,1), camminando nelle sue vie (Sal 128,1; 25,12-14; 112,1; 128,1; Qo 12,3; Sir 1,27-28; 2,7; 9,15-18). Si tratta di una pedagogia biblica nella quale, per dirla con Pinto, «si collega la sapienza alla fede»⁷. Chi

⁷ S. PINTO (a cura), *Proverbi. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013, 35.

ascolta si pone sulla via della sapienza che solo i folli disprezzano (Pr 1,7).

Il metodo è “innovativo”. È quello sperimentato dagli scribi d'Israele: studio e preghiera. Solo così si potranno intendere le «parole nascoste», cioè “profonde”, attingendo al già detto e già scritto in Legge e Profeti, per comprendere e discernere la volontà di Dio nell'oggi.

I destinatari dello scritto sono i giovani inesperti (*p^etā 'yîm*), anche se è meglio chiamarli «ingenui» (v. 4), perché il testo si riferisce a coloro che non hanno ancora ricevuto una parola di formazione e di disciplina e in un certo modo non hanno genere. La letteratura sapienziale ha mostrato a riguardo che i giovani perdono l'ingenuità a seconda della parola che ascoltano e custodiscono. Sapere di non sapere sarà per loro un requisito propedeutico imprescindibile per lasciarsi condurre sulla via della sapienza. A essi sarà data la prudenza (*'ormâ*), e poi ancora conoscenza (*da'at*) e riflessione (*m^ezimmâ*) (Pr 1,4b). La LXX presenta questa capacità d'introspezione conoscitiva con il verbo *ennoian*. L'autore conosce i ginnasi greci, per lui riflettere indica quella capacità morale di “flettersi due volte”, di piegarsi su qualcosa, di saper leggere le cose con la *noun*, la mente. Ma non c'è riflessione

senza una prudenza accorta. Prima tra tutte le virtù, *auriga virtutum* anche per i latini⁸, la prudenza sintetizza bene la sapienza noetica e quella pratica. Al giovane serve prudenza per imparare a risolvere gli enigmi della vita, quelle realtà contraddittorie e antitetiche nelle quali deve imparare che il contrasto tra la sapienza che può raggiungere da sé e l'agire di Dio viene superato solo quando orienterà e affinerà il suo giudizio educandosi all'ascolto, alla lettura e allo studio orante delle Scritture.

La funzione genitoriale

Per educare il figlio sulla via della sapienza, il padre e maestro individua un prerequisito indispensabile: l'ascolto (vv. 1,8-19). Lo fa in modo mirabile, ruminando le Scritture, rileggendo cioè in un'ottica sapienziale l'esperienza e il cammino d'Israele, ripetendo a più riprese: «Ascolta, figlio mio». Invito dal sapore antico ma sempre nuovo, nel quale risuona lo *Shemà Israel* (Dt 6,4-9), testo base della fede ebraica, come ha mostrato Walter Brueggemann, e da lì il dialogo intimo tra Dio e il suo popolo, l'alle-

⁸ Tema ripreso anche in san Tommaso: «Prudentia est auriga virtutum» (TOMMASO D'AQUINO, *II Sent.*, d. 41, q. 1, a. 1, ob. 3).

BIBLIOGRAFIA

Per quanti intendono approfondire i contenuti di queste pagine, oltre alle indicazioni segnalate nelle note, di seguito indichiamo alcuni altri suggerimenti bibliografici.

BELLIA G. – PASSARO A., *Libro dei proverbi. Tradizione, redazione, teologia*, Piemme, Casale Monferrato 1999.

BONORA A., *Proverbi, Sapienza. Sapere e felicità*, Queriniana, Brescia 1990.

CIMOSA M., *Proverbi. Nuova versione, introduzione e commento*, Edizioni Paoline, Milano 2007.

MAZZINGHI L., *Il libro dei Proverbi*, Città nuova, Roma 2003.

PINTO S., «Ascolta Figlio». *Autorità e antropologia dell'insegnamento in Pr 1-9*, Città Nuova, Roma 2006.

PINTO S., *I segreti della Sapienza. Introduzione ai Libri sapienziali e poetici*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2013.

PINTO S., *Proverbi e Siracide*, Emp, Padova 2019.

RAVASI G., *Nel cuore dell'uomo. Leggendo il*

libro dei Proverbi, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

SCHÖKEL L.A. - VILDEZ LINDEZ J., *I Proverbi*, Borla, Roma 1988.

INDICE

Prefazione (Giuseppe Bellia)	5
Introduzione	9
La via della Sapienza	15
<i>Il vocabolario pedagogico</i>	16
<i>La funzione genitoriale</i>	20
<i>La Sapienza invita alla correzione</i>	24
<i>Il “branco”: una precisazione di Agostino d’Ippona</i>	26
Chi dona la Sapienza e come si ottiene	29
<i>Come si riceve la Sapienza?</i>	30
<i>Cosa procura la Sapienza in chi la possiede?</i>	34
<i>Gli ostacoli: i propositi dell’uomo perverso e la donna “altrui”</i>	34
<i>Verso una pedagogia dell’ascolto</i>	37
«In tutti i tuoi passi tieni presente il Signore»	41
<i>Le sette “stazioni” verso la Sapienza</i>	41
<i>L’indolenza come oblio</i>	48
<i>La lotta spirituale</i>	49

Padre e maestro di molti figli	53
<i>La docenza del “figlio unico”</i>	<i>54</i>
<i>Le due vie</i>	<i>56</i>
<i>L'evaporazione della figura del padre:</i> <i>in dialogo con la psicanalisi</i>	<i>59</i>
Le trame della donna straniera	65
<i>La parola: tra miele e assenzio</i>	<i>67</i>
<i>Elogio del matrimonio e dell'amore casto</i>	<i>71</i>
<i>Declino e nostalgia della funzione paterna:</i> <i>dal mondo greco alla Bibbia</i>	<i>72</i>
Le sette cose che Dio ha in abominio	77
<i>Alcuni pericoli: la cauzione,</i> <i>la pigrizia, le trame dell'uomo iniquo</i>	<i>78</i>
<i>Sei cose Dio detesta, anzi sette</i>	<i>81</i>
<i>Come si riconosce una tentazione?</i>	<i>82</i>
<i>Onora tuo padre e tua madre:</i> <i>in dialogo con il Decalogo</i>	<i>85</i>
L'insegnamento sulla seduzione	91
<i>Il giovane ingenuo e la donna adultera</i>	<i>92</i>
<i>L'autorità del padre: in dialogo</i> <i>con la ricerca sociologica</i>	<i>97</i>
L'invito della Sapienza	103
<i>A chi si rivolge la Sapienza?</i>	<i>103</i>
<i>Cosa dice di sé?</i>	<i>105</i>
<i>Qual è il suo progetto?</i>	<i>107</i>
<i>Vera e falsa sapienza: giovani e media digitali</i>	<i>111</i>

Le due donne e i due banchetti	117
<i>La mensa di «Donna Sapienza»</i>	118
<i>La mensa di «Donna Follia»</i>	121
<i>In principio la Sapienza</i>	123
<i>Parola di Dio e Sapienza</i>	124
 Due modelli di sapienza al femminile .	129
<i>L'insegnamento della madre di Lemuel</i>	129
<i>La donna "virile" personificazione della Sapienza</i>	133
<i>Giovani, corporeità e sessualità</i>	135
 Conclusione	141
 Bibliografia	147



- R. MANES, «*E mangerete cose buone*», pp. 124, 2015.
- S. PINTO, *Quando la Bibbia sbaglia?*, pp. 104, 2015.
- A. FALCONE, *Angeli e demoni*, pp. 128, 2016.
- C. POSI, *Il potere capovolto*, pp. 128, 2016.
- F. CIOLLARO, *Impossibile?*, pp. 116, 2016.
- C. BISSOLI, *Vecchiaia*, pp. 100, 2017.
- P. BASTA, *Che cosa è il canone biblico?*, pp. 112, 2017.
- A. ALBERTIN, *A che ora è la fine del mondo?*, pp. 112, 2017.
- M.L. EGUEZ, *Chi ha ucciso Gesù?*, pp. 124, 2018.
- G. VIOLI, *Camminando sulle acque*, pp. 120, 2018.
- G. PAPPOLA, *Quanto amo la tua legge*, pp. 108, 2019.
- G. CAROZZA, *La parola è più dolce del miele*, pp. 102, 2019.